

Amare gli animali significa capirne i bisogni

Danilo Mainardi racconta la sua vita e i suoi cani

GATTI IN CASA

**La vita in appartamento
non nuoce a cane e gatto
ma non si può dire
che faccia loro bene
Hanno bisogno di libertà**

EDUCARE O ADDESTRARE

**I cani devono imparare
ad essere beneducati
ma addestrarli come robot
secondo me non va bene
è una cosa eccessiva**

di ANNA MANGIAROTTI

— MILANO —

GENTE DA CANE, gente da gatto. Antitetici e complementari. Danilo Mainardi, etologo, ecologo, divulgatore scientifico, presidente onorario della Lipu (Lega italiana protezione uccelli), a quale categoria appartiene?

«Alla prima, anche se non mi piace».

Perché?

«Le persone da gatto sono un pochino più raffinate, meno prepotenti. Il gatto non è del padrone, si dice, ma un suo amico. Con il cane, invece, vale la gerarchia. Io sono uno gentile, ma da cani. A 77 anni, riconosco che danno più soddisfazione».

Avere un gatto, però, risulta più comodo nella vita cittadina attuale.

«Sì, in qualche caso rappresenta una seconda scelta. Meglio un gatto che nessuno».

Ma stare in appartamento non è un sacrificio, per qualsiasi animale?

«Potrebbe esserlo meno, con un pochino più di lavoro e di consapevolezza da parte nostra. E della municipalità. Il gatto ha il diritto di farsi un giretto sui tetti. E il cane una bella corsa, libero su un prato. Entrambi si sono riciclati in animali da compagnia, ma il loro mestiere era la caccia».

Chi abita a Venezia, come lei, porta il cane a correre al Lido?

«Anche a san Trovaso, in un piccolo parco. Tutte cose proibite. Ma preferisco prendermi una multa all'anno, quasi una tassa, e togliere il guinzaglio al mio cane

per farlo un po' felice».

Tenersi un cane sarebbe da vietare a chi?

«Sconsigliabile, direi, al single. In una famiglia, invece, c'è sempre qualcuno disponibile a occuparsene. Il cane soffre l'abbandono. Anche lasciato solo in casa per ore o parcheggiato in una pensione».

L'animale sociale, per definizione, non è l'uomo?

«C'è stata interazione, tra i due. L'uomo ha addomesticato il lupo, facendolo entrare per primo in famiglia. Da lì, il ventaglio delle 400 razze canine riconosciute».

E il cane, secondo lo psicanalista Jeffrey Mossaieff Mason, ha insegnato all'uomo l'amore disinteressato?

«Le caratteristiche comuni alle due specie hanno consentito loro di parlarsi, comprendersi, integrarsi. Tutto sommato, il rapporto funziona meglio dalla parte del cane. Che non abbandonerebbe mai l'uomo. Il quale, invece, tradisce spesso».

Perciò va punito?

«Far male a un cane costa comunque meno in termini di pena, che far male a un altro uomo».

Coerente l'indignazione espressa in proposito

dal ministro del turismo?

«Il ministro **Brambilla** fa bene a ricordare che turismo e animali vanno d'accordo. Le popolazioni del Nord Europa, soprattutto, vogliono andare in vacanza con i propri animali e non tollerano di vedere una città dove siano maltrattati».

Anche al cane, non essere

stressato o spaventato procura il vantaggio di mostrarsi più buono.

«Aggiungo che, lasciandogli fare quel che gli pare, esprime le più diverse e raffinate doti intellettive. Non mi piace la moda del cane addestrato come un soldatino. Beneducato, sì. Ma non è necessario portarlo a scuola».

Il bastardino è più intelligente?

«Il bastardino, consiglio a tutti di andare a prenderselo al canile. Opera buona e appagante. Invece, la tendenza è scegliersi un compagno che ci assomigli. Sarebbe meglio il contrario: un barboncino, non un pitbull,

per un proprietario aggressivo».

Però il golden accanto a lei, sulla copertina del suo libro "Il cane secondo me" (Cairo Editore) è altrettanto socievole...

«È il mio ultimo cane, non ce ne saranno altri. Il giorno dopo la pubblicazione, è morto. Anzi, l'ho fatto sopprimere. Credo sia un dovere, a un certo stadio della sofferenza. Nella nostra vita, possiamo avere 6 o 7 cani al massimo, uno alla volta, se vogliamo trattarli bene».

